

gnato in pienezza, «il regno di Dio fatto persona» (Origene). Ma Gesù, nel portare e incarnare il Regno, non ha abolito la Legge, bensì l'ha portata a pienezza. Per questo aggiunge: «È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge». Ripetiamolo ancora: Gesù non ha abolito la Legge, la Torah, come talvolta si sente dire in ambito cristiano. Al contrario, l'ha riconosciuta e vissuta come ebreo fedele, senza mai trasgredirla, quale autentico «figlio del comandamento» (cf Lc 2,41-43). E tuttavia si è posto nei confronti della Torah come chi conosce l'intenzione del Legislatore (cf Mc 10,5-9) e dunque è autorizzato a interpretare autorevolmente la Legge, ponendosi al di sopra di essa, con l'intenzione di farne una fonte di libertà per tutti gli esseri umani. E la pienezza della Legge qual è? Certamente l'amore (cf Rm 13,10), che Gesù declina in termini di fedeltà: «Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio». Gesù sa cogliere la fedeltà dei coniugi tra loro come segno della fedeltà di Dio al suo popolo. Nella massima comunione visibile, significata dall'unione uomo-donna, intravede la massima comunione invisibile: Dio non divorzia dal suo popolo, nonostante le infedeltà del popolo stesso (cf Ez 16). In tal senso, l'unione coniugale è indissolubile perché segno di una realtà che trascende il matrimonio, l'alleanza irrevocabile tra Dio e il suo popolo: «Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è il Dio fedele, che mantiene l'alleanza» (Dt 7,9).